A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
ED ILLUSTRISSIMA, MONSIGNORE
MONSIGNOR VITTORIO DE ZANCHE
VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

o o • • o o • o o o

# L' ENTRATA NELLA
# DIOCESI DI CONCORDIA
# DEI VESCOVI NEL SECOLO XVIII

Sac. Vittorino Zanette

ANNO 1972

# I N T R O D U Z I O N E

Nell'archivio della Curia Vescovile a Portogruaro,mentre stavo portando a termine alcune ricerche rigurdanti le Visite Pastorali nella Diocesi di Concordia di Monsignor Matteo I Sanudo,trovai un fascicoletto manoscritto,nel quale erano descritti gli Ingressi Solenni nella Diocesi di Santo Stefano,dei Vescovi:Monsignor Erizzo,Monsignor Gabrieli e Monsignor Bressa.

Ho creduto opportuno non lasciare in ombra queste memorie,perchè potrebbero essere utili come contributo per una prossima Storia aggiornata intorno alla Diocesi di Concordia-Pordenone.

Il manoscritto misura cm. 20 per cm. 28.

E' in discreto stato di conservazione e la lettura è abbastanza facile.

Il volumetto si compone di 44 pagine, delle quali solo 20 sono scritte, le altre sono bianche.

E' scritto da tre diversi amanuensi.

Di solito spettava al Cancelliere Vescovile di redigere l'Ingresso Solenne del Vescovo nella sua diocesi.

I tre cancellieri ricordati sono:

Don Giacomo Broili,

Don Nicolò dell'Ospite,

Don Paolo Meneghini.

Le poche notizie contenute in questo manoscritto ci permettono di conoscere il cerimoniale usato nel secolo XVIII per accogliere i Vescovi nella Diocesi di Concordia.

oo...............

I

## I VESCOVI DI CONCORDIA NEL SECOLO XVIII

La vita cristiana della Diocesi di Concordia nel secolo decimo ottavo è dominata da quattro illustri vescovi: Monsignor Vallaresso, Monsignor Erizzo, Monsignor Gabrieli e Monsignor Bressa.

Questi presuli lasciarono una impronta indelebile nella Chiesa Concordiese.

Monsignor Paolo Vallaresso fondò il Seminario, Monsignor Erizzo ~~chiamò in Diocesi gli umili figli di Domenico di Guzman~~, Monsignor Luigi Gabrieli celebrò il Sinodo Diocesano e Monsignor Giuseppe Bressa diede un grande sviluppo al Seminario, alla cultura del clero.

.................

II

MONSIGNOR PAOLO VALLARESSO I693-I724

La personalità del Vescovo Monsignor Paolo Vallaresso è troppo elevata per essere descritta in poche righe.

Egli proveniva da una famiglia di Patrizi Veneti,imparentata ,pare,con quella dei Barbarigo. Alla scuola dell'illustre Cardinal Barbarigo egli ha modo di perfezionare le sue eminenti qualità di sacerdote e di futuro pastore della chiesa di Dio.

Quando venne nominato Vescovo di Concordia,egli faceva parte ai Canonici di Padova ed era Abbate Commendatario di Scauz.

Divenuto Vescovo,non solo seguì le tracce lasciate dai suoi zelanti predecessori quali Monsignor Matteo Sanudo I e II,

ma portò a perfezione alcune opere da loro iniziate, come la fondazione del Seminario.

Il Seminario era stato il pensiero e l'assillo di Monsignor Sanudo I. e poi degli altri vescovi concordiesi.

Consigliato ed incoraggiato dal Cardinal Gregorio Barbarigo, il Vallaresso pone mano a questa importante opera.

Egli infatti era pienamente cosciente che una buona parte della vita cristiana della diocesi era legata alla fondazione del Seminario.

E dopo lunghe enoiose trattative, riuscì nel suo intento. Ed il seminario concordiese dopo aver a lungo peregrinato da Cordovado a Concordia e da Concordia a Portogruaro, trovò alfine in Portogruaro la sua sede fissa.

IV

Dopo aver risolto i vari problemi economici inerenti alla vita di questo pio istituto,egli pensò al corpo insegnante. Fece venire da Padova Don Gio:Batta Spagnuolo,il quale in qualità di Maestro e di Economo diresse il seminario per quindici anni.

Ricostruì di sana pianta l'episcopio.

Non si limitò solo a realizzare queste opere,ma come Pastore e guida del popolo che Cristo gli aveva affidato,volle visitare la Diocesi in lungo ed in largo.

I suoi volumi sulle sue visite pastorali,ordinati e ben redatti,ricchi tutti di importanti e preziose notizie dimostrano con quanto zelo e con quale diligenza egli andasse incontro ai suoi fedeli.

V

Sempre pieno di comprensione per le miserie umane,stende la sua mano per aiutare il debole e colui che soffre.

Inoltre è cosciente della sua missione di Vescovo,ed all'occasione sa usare con severità anche il pastorale.

I frutti di questo apostolato sapiente ed illuminato saranno raccolti dai suoi successori.

Infatti il Clero di Concordia nel XVIII secolo s'imporrà a quello delle diocesi circonvicine per pietà e per dottrina.

Egli morì il 23 novembre del 1723 a Venezia.Le sue spoglie mortali riposano parte in S.Maria delle Zattere e parte in S.Geremia .

..........................

VII

## MONSIGNOR GIACOMO MARIA ERIZZO 1724-1760

La Nobile famiglia degli Erizzo, da cui nacque il 2 ottobre 1678 il futuro vescovo di Concordia, si era distinta a Venezia nel campo della politica, delle armi e delle lettere.

Dotato di bella intelligenza e di animo incline alla pietà ed alla riflessione, Giacomo Erizzo entrò giovanissimo tra i figli di S. Domenico

Il nome illustre del suo casato, la dottrina e la famiglia religiosa a cui apparteneva erano auspicio di buona riuscita.

E la Diocesi di Concordia non rimase delusa nelle sue speranze.

Il sette luglio dell'anno 1724 ricevette a Roma la consacrazione episcopale.

VIII

Clero e popolo notano subito in Monsignor Erizzo lo stesso indirizzo paterno e forte di Monsignor Vallaresso.

Ebbe un prezioso collaboratore nel suo Vicario Generale Monsignor Gentile Rivalta.

La biblioteca del Seminario annovera in questo vescovo uno dei suoi più insigni benefattori.

La Santa Sede lo elenca tra gli assistenti al Trono Pontificio,conferendogli il titolo di Conte Romano.

Dopo aver retto egregiamente per trenta anni la Diocesi di Concordia,il 2 dicembre del I760 passò all'eternità.

La sua salma venne tumulata nella Chiesa Cattedrale di Concordia,oggi nella cappella dei Vescovi nel duomo di Portogruaro.

...................

X

## MONSIGNOR LUIGI MARIA GABRIELI 1761-1779

Questo Vescovo,nobile,dotto e giovane incontrò subito le simpatie del Clero di Concordia.

A capo di questa Diocesi,Monsignor Gabrieli,trasferito dalla Sede Vescovile di Famagosta,inizia il suo apostolato,raccogliendo a piene mani là dove i suoi Predecessori avevano seminato.

Ma questo Vescovo non trovò la via solo cosparsa di rose e di fiori.

Ancora all'inizio del suo episcopato concordiese venne a cozzare con il Podestà di Portograuro,per non averlo invitato ad una accademia.

Quasi ogni giorno insorgono nuove intromissioni delle Autorità Civili negli

affari di carattere strettamente religioso.

Venezia ormai era al tramonto e cercava in tutte le maniere di non venire travolta dalle nuove potenze Europee e quindi se la prendeva con la Chiesa.

Il settecento veneziano nella nostra diocesi è un periodo di malgoverno e di continue vessazioni da parte della Serenissima contro la Chiesa.

La prudenza e la bravura di Monsignor Gabrielif si fa notare in occasione delle varie soppressioni religiose ed incameramenti dei beni ecclesiastici decretati dalla Repubblica Veneta.

Monumento imperituro dell'episcopato di Monsignor Gabrieli rimarrà la celebrazione del Sinodo Diocesano nell'anno 1767.

In questa riunione generale del Clero Concordiese egli,dopo aver rimesse in vigore

XII

certe costituzioni cadute in disuso,ne aggiunse di nuove,richieste dai tempi e dalle nuove necessità.

Ordinò che le chiese fossero ben tenute,provviste di paramenti e di vasi sacri,dopo aver eliminato tutto ciò che fosse apparso indecoroso.

Prescrisse a tutte le parrocchie la processione della terza domenica del mese con il Santissimo Sacramento,non con la pisside ma con l'ostensorio.

Nel 1779 fu trasferito dalla Santa Sede alla Sede Episcopale di Vicenza.

Egli lasciò tra noi un grato ricordo.

........................

## MONSIGNOR GIUSEPPE MARIA BRESSA 1779-1817

Egli faceva parte dell'Ordine Benedittino.

Dopo aver ricevuto la sua consacrazione Episcopale a Roma dalle mani del Cardinale Borghese il 18 luglio 1779, fece il suo ingresso solenne nella nostra diocesi il 25 gennaio del 1780.

Nei suoi quaranta anni di episcopato nella Diocesi di Concordia si dimostrò un grande vescovo.

Egli fu grande nei momenti di prosperità e di pace e più grande ancora nei momenti di guerra, negli sconvolgimenti politici, nei momenti di incertezza e di avvilimento.

Monsignor Bressa fu un forgiatore di anime, una guida incomparabile, un dominatore

degli avvenimenti.

La Diocesi di Concordia è sicura sotto la sua guida.

Monsignor Bressa, anche nei momenti più duri del suo agitato pontificato: la invasione napoleonica, la caduta di Venezia, non perdette mai la sua calma e non si lasciò vincere dallo scoraggiamento.

Uscito dal monastero benedittino rimase l'uomo della preghiera e dell'azione.

Era cosciente della sua dignità episcopale che voleva onorata, magari con qualche coreografia per fare più colpo sul popolo.

Sono proverbiali le sue visite a Udine, preceduto e seguito da un corteo principesco, e quando entrava in Parlamento, dove occupava il primo posto dopo il Luogotenente.

Era di carattere duro, ma molto si

sentiva legato alla sua diocesi,che amava come un padre.

Il suo amore lo dimostrò quando nel 1815 fu promosso alla Sede Metropolitana di Venezia.

Egli preferì rimanere a Concordia.

Fu pure accusato di Giansenismo,ma la sua fede integerrima lo smentisce.

La sua scienza e le sue doti di pastore di anime le espletò oltre che nelle Visite Pastorali anche nelle Lettere Pastorali del 1797,1798,1806,1807,1815.

L'Autorità Civile,apprezzando le sue eminenti virtù civiche e religiose,lo nominò Barone del Regno.

Monsignor Giuseppe Maria Bressa morì il 13 Gennaio 1817.

Il suo corpo riposa nella Chiesa della Visitazione di S.Vito al Tagliamento.

XVII

Egli fu definito da alcuni storici il più grande vescovo della Diocesi di Concordia.

°°.......................

..................

MONSIGNOR GIACOMO MARIA ERIZZO

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE 1725

.............

Die Mercurij 19 Decembris I725.

Illustrissimus, et Reverendissimus Dominus, Dominus in Christo Pater Fr. Jacobus Maria Erizzo Patritius Venetus filius quondam Illustrissimi, et Excellentissimi Domini, Domini Jannis Baptistae Senatoris amplissimi, speciali Providentia electus a Deo ad hanc Concordiensem Ecclesiam regendam, cujus statura grave corpori contulit ornamenta, Gratia, Dotes, ac non satis laudatae prerogativae uberrimam virtutibus animam abundantius exornarunt, et quod eius corpus statura equali, fronte aperta, oculis prominentibus, incessu gravi, facia formosa, hilari simul, et magnifica, quo vere ad eius animum humanis litteris, Philosophia, et Theologicis tum spe-

culativis,tum moralibus scientiis plene eruditus,et instructus sub celeberrimis Magistris ornatissimae Religionis Sancti Dominici de Observantia,cujus Regulam , et Habitum per non paucos annos professus est,ac demum Magisterio insignitus;Quinto supra quadragesimum aetatis suae anno a Sanctissimo Domino Nostro Domino Innocentio Papa XIII,ad hanc Sedem Episcopalem evectus,immo delectus ex pluribus,ac anno 1724.die Dominica secunda mensis Julij sub Pontificatu Illustrissimi Domini,Domini Nostri Benedicti Papae XIII, modo regnantis ab Eminentissimo Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Paulucci unctus Episcopus et consecratus.

Post varios Venetiis passos morbos,et discrimina rerum,ut primum potuit se contulit ad suam Cathedralem Ecclesiam Concordiensem,et fuit dies Mercurij decima nona De-

cembris 1725.primum ibidem ingressum peracturus.

At ubi ripam appulit,obviam se fecit eidem Concordiae Potestas cum suis D.D. Judicibus,ipsisque comitantibus usque ad Publicum Porticum,ubi exceptus fuit sub eodem Porticu sericis ornamentis,et aureis pictis tabellis ornato,quo ipsum dignitates,et omnes Concordiensis Ecclesiae Canonici expectabant,et induti cota,et Decanus cum Pluviali obviam factus eidem Illustrissimo et Reverendissimo Antistiti induto cappa magna, superque Pulvinari flexis genibus adoranti Crucem obtulit deosculandam.

Quibus peractis idem Illustrissimus, et Reverendissimus Presul sub Baldachino sedit a Dignitatibus omnibus Canoniciis profunde salutatus,quibus benigne respondit salutationem; Deinde exutus cappa magna ei-

dem circumstantibus,ac sedentibus,ac de numero eodem canonicis duobus vestitus fuit Pontificalibus indumentis cum Pluviali,et mitra; Postea a sua sede recedens exceptus fuit sub Baldachino illud gestantibus quibusdam ex familia Rodulpha de Cordubato ex antiquo privilegio,quibus ipse Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Episcopus elargitus est munus aliquod ad placitum vel in tabella depicta,vel in numismate aureo,vel argenteo juxta eiusdem liberalitatem ex antiqua consuetudine,processionalibus comitantibus Dignitatibus,et Canonicis,omnique Clero,Proceribusque Civitatis,magna affluentium Populorum exultatione,ac resonante gaudio,inter sonitum,acclamantibus omnibus Episcopus Noster Erizzo Vivat,vivat,benedictusque,vivat,et cantante Clero "Ecce Sacerdos Magnus",processit

ad suam Cathedralem Sancti Stephani Proto-martiris ecclesiam, et ubi pervenit ad eiusdem Templi Valvas Decanus denuo Crucem ob - tulit osculandam, expletisque omnibus quae in Episcoporum Cerimoniale designantur, et continentur, factaque adoratione Sanctissimi Sacramenti et majori eiusdem Ecclesiae Altari, nec non in cordis, et organo musice cantato Te Deum cum Episcopali Benedictione Populus dimissus fuit.

Deinde redens in cathedra sua admisit Dignitates, et Canonicos, totumque Clero, ad manus osculum, quibus expletis, Reverendus Dominus Joanne Roda, Italico sermone Orationem affabre elaboratam in eiusdem laudem recitavit.

Qua solemnitate peracta, cymbam ingressus cum DD. Dignitatibus, et Canonicis arripuit iter Portum-gruarium versus, et exiliens

cum predictis e cymba, ac comitantibus Episcopale Palatium ascendit, benigneque DD. Dignitates, et Canonicos itineris sui socios dimisit.

Ita est.

Concordat cum suo Originali existente in Cancelleria Episcopali in Libro inscripto: Publici Ingressus &.

Jacobus Scholasticus Broili Pro Cancellarius Episcopalis, manu propria.

..........................

# O S S E R V A Z I O N I

Il cerimoniale con cui il nuovo vescovo veniva accolto nella nostra Diocesi era molto sfarzoso.

Alla famiglia dei Nobili Ridolfi di Cordovado spettava l'onore di portare il baldacchino del Vescovo.

Inoltre questi nobili ricevevano un dono simbolico in denaro, che contraccambiavano con il presentare al presule il cavallo.

Monsignor Erizzo fu consacrato dal Cardinal Paolucci.

Era bello di aspetto e di animo intelligente e dotto.

Prima di fare il suo ingresso nella nostra diocesi fu colpito da alcune malattie che ritardarono l'entrata a Concordia.

Il dicorso di accoglienza fu fatto da un professore Don Giovanni Roda ,in lingua italiana.

...............

MONSIGNOR LUIGI MARIA GABRIELI

2I Luglio I76I

°°....................

# I N G R E S S U S

ILLUSTRISSIMI AC REVERENDISSIMI DOMINI

DOMINI ALOYSIJ MARIAE GABRIEL EPISCOPI

CONCORDIENSIS,

DUCIS,MARCHIONIS,COMITIS,

CUM LITERIS EIUSDEM INGRESSUM

ANTECEDENTIBUS EARUMQE RESPONSIS.

Nicolao Ab Hospite Sacrae Theologiae

Doctore,Cancellario Episcopali M;

..................

Lettera scritta da Sua Eccellenza
Reverendissima Monsignore Gabriel
Prima di fare il suo solenne ingresso.

Molt'Illustrissimi Signori Miei Oss.mi.

Sarò pere essere à Portogruaro à tempo, onde fare il mio solenne ingresso nella mattina della Domenica Terza del Corrente Mese.

Per tanto avendo così destinato, ne avvanzo à V.V.S.S. Molt'Illustri la notizia, assicurandomi della loro benignità ed attenzione in favorirmi, e le auguro le Celesti Benedizioni

Venezia 3 Luglio 1761

Signori Podestà e Giudici di Concordia

Aff.mo per servirle-
A. Vescovo di Concordia

Questa lettera viene scritta di propria mano dal Prelato,è l'altre per S.

Illustrissimo Signore Mio Signore Oss.mo.

Ho determinato nella mattina della Domenica Terza del corrente Mese fare il mio presente Solenne ingresso in Concordia, per il quale effetto sarò per essere à Portogruaro aticipatemente.

Avvanzo questa notizia à V. S.Ill.ma per il di lei intervento à questa Solenne Fonzione nelle maniere consuete,ed à lei ben note,perchè tutto proceda in favore,ed affettuosamente mi prottesto.

Di V.S.Ill.ma

I3

Signore Conte Ottaviano Ridolfi

(Cordovato)

Venezia 3 Luglio I76I.

Aff.mum Dominum per

Servirla

A.Vescovo di Concordia.

..........................

Molto Reverendo Signore Mio

Essendoci determinati di fare in codesta Nostra Cattedrale il Nostro prossimo Solenne ingresso nella mattina della Domenica Terza del corrente Mese,non lasciamo di avvisarla, e d'incaricarla nello stesso tempo,affinchè nel predetto giorno festivo alla Messa Parrocchiale partecipi ciò al Popolo,affinchè possiamo avere la consolazione di vedercelo costì raccolto,e possiamo in tal modo animarci ad intraprendere colla Divina Assistenza la Spirituale Nostro Governo, e diffondere sopra il medesimo la Pastorale Nostra benedizione,che presentemente a Lei impartiamo.

D.V.S.MR.

Venezia 3 Luglio I76I.

Signor Mansionario Curato di(Concordia)

Aff.mo Per Sempre A.Vescovo di Concordia

.................................

LETTERE DI RISPOSTA:

PODESTA'E GIUDICI DI CONCORDIA

CONTE GIACOMO E OTTAVIANO RIDOLFI

D.DOMENICO MAZZOLENI MANSIONARIO
E CURATO DI CONCORDIA

...................

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

A nostra indicibile gloria rimarchiamo il preventivo onore, che benignamente c'imparte V.E. Rev.ma nell'annunzio del suo Solenne ingresso la mattina della Domenica Terza del corrente Mese.

Con altrettanto rispondente gaudio incontreremo in tal ricorrenza, ed ogn'altra opportunità d'incontro il bell'onore de suoi venerabili comandamenti.

La benignità che ci usa, è sì generosa che ci fa sperare il di Lei da noi sospirato compatimento nell'impiego continuo di nostra insufficienza, ch'esibendo à tutte prove ci diamo l'onore di protestarci con tutto il maggior ossequio e veneratione

Di V.S.E/Rev.ma

Umilissimi,Devotissimi,Obl.mi

Servidori.

Domenico Marcheoni Podestà e Giudici.

Concordia 11 Luglio I76I.

..................

ECCELLENZA REV.MA SIGNORE, SIGNORE

P. V.

Abbiamo ricevuto l'avviso, che ci dà Vostra Eccellenza Rev.ma, che Domenica sarà li I9 corrente ella sarà à Concordia per fare il suo p.Solenne ingresso, e Noi saremo sicuramente in tal giorno per far le nostre incombenze, e ci daremo nel tempo stesso l'onore di farci conoscere, quali frattanto baciandole umilmente le mani ci protestiamo

Di V.E.Rev.ma

Umilissimi, Dev.mi, Obs.mi
Servidori
Ottaviano e Giacomo Ridolfi

Cordovado 11 Luglio I76I.

..........................

ECCELEENZA REVERENDISSIMA

All'annuncio lietissimo,che mi porge Vostra Eccellenza Reverendissima,non lascierò,com'è mio dovere,di corrispondere con tutto me stesso nel rendere avvisato questo Popolo,che nella mattina del dì I9 corrente,sarà lo ingresso solenne di V.E.Rev.ma,acciò in numero vengano a riconoscere e vedere l'amabilissimo Nostro Padre, e Vescovo. Frattanto baciandole con tutta venerazione la sacra veste,mi umilio profondamente coll'essere di
V.E.Reve.ma

Umilissimo,Obbligatissimo,
Obs.mo Servidore
D.Domenico Mazzoleni Mansienario Curato di Concordia

Concordia 11 Luglio I76I

..................

In Christi Nomine Amen

Anno Incarnatiionis Dominicae I76I

Inditione IX Pontificatus SS.mi Domini Nostri Domini Clementis Divina Providentia Papae XIII Anno IV

Die vero Martis, vigesima Prima Mensis Julij.

Illustrissimus, ac Reverendissimus Dominus, Dominus in Christo Pater, et Dominus Aloysius Maria Gabriel Nobilis Venetus qm. Illustrissimi et Eccellentissimi Domini Melchioris Comitis, et Senatoris Amplissimi Filius, speciali Providentia à Deo electus ad Pastoralis officij curam, cuius Animi dotes, ac nunquam satis laudabilia virtutum merita eiusdem Nobilitati fulcimento sunt, et gloriae, cui respondent formosa facies,

hilaris,,et magnifica simul,oculi proeminentes,incessus gravis,humanitas singularis,et gratia,quibus omnibus charus,ac omnibus quoque spectabilis visus est,plena quoque accedente humaniorum Litterarum, Philosophiae,Theologiae,ac juris utriusque scientia,et cognitione;Episcopali jam pridem dignitate insignitus sub Sanctissimo Domino,Domino N. Clemente Papa XIII Venetae Reipublicae Nostrae honorificentia,et laetitia,postquam per decennium fere Cathedralis Ecclesiae Tarvisinae Canonicus,ac ab Antistite ornatissimae illius,vastaeque Dioceseos in sollecitudinis curam accitus eam universe vicarij visitatoris munere fungens summa cum laude perlustravit.

Famagustani sui Episcopatus vix expleto biennio,tertio supra trigesimum suae aetatis anno,ab eodem Pontifice Summo,

unctus jam, et consecratus Episcopus pridie kalendas decembris anni 1758 Die S. Andreae Apostolo Sacra, ad hanc vetustate et Nobilitate ferme nulli Secundam Episcopalem Cathedram summa omnium gratulatione evectus est pridie Nonas Aprilis currentis Anni.

Quare ad Ecclesiam suam Concordiensem regendam, prout optimi Pastoris est, accedere summopere cupiens die 17 huius Mensis, hora decima circiter, a permultis Nobilibus Venetis, Presbiteris non paucis, ac alijs quamplurimis comitatus ad Terram S. Viti pervenit, ibique sibi obviam processos plures e Cordubati Nobilibus invenit, eumque summa veneratione, ac letitia pulsantibus predictae Terrae Campanis exceperunt.

Mox è loco prefato comitatu eodem

honorifice discessit,atque ad Castrum Cordubati pervenit.

Plurimos ibi invenit Portusgruarij cives Presbiteros,ac Laicos,quem gaudio innenarabili,ac plaudentibus vocibus summo sunt obsequio prosecuti,et pulsantibus enim illius loci Campanis Cordubatentes humaniter dimisit,sueque benigne cum Residentiae Civibus,quos optime suis respective locis dispositos non sine maxima asserit animi sui letitia,iter suum divertit Portusgruarium versus.

Hoc Nobili,et ornatissimo comitatu hora circiter diei praedictae duodecima, Portusgruatij urbem ingressus placido campanarum omnium fragore,ordinato tormentarij Pulveris strepitu,magno Populi plausu et concursu,vijs,fenestris domibusque loci universi quam ta ~~bellae ornatis~~, Tabellae [illegible] Presep[illegible]

Palatium deinde suae Residentiae attigit.

Hinc Civibus alijsque gratias humaniter agens, ac operioso comitatu dimisso, atque à pluribus privatim (invisus) cum Advenis, et Familiaribus suis quieto Animo remansit.

Sub Decima octava die à venerabili Concordiensi Capitulo publica indita visitatione, illud hora decima quarta libentissime excepit, cum eo Unius circiter horae favente stetit, et postea humaniter prout eius mos est, benigneque dimisit.

De mane pariter ab Ill.mo et Ecc.mo Potestate privatim invisitatus, et vespere visitationem eodem ferme explevit modo Illustrissimus ac Rev.mus Episcopus.

Denique sub die decima nona ad Cathedralem suam Concordiensem Ecclesiam publicum, ac solemnem peracturus ingressum hora circiter decima secunda in cymbam varijs contextam ornamentis cum Familiaribus suis se contulit, ac ultra Pontem de more tantisper progressus retrorsum in templo venit.

At ubi Ripam appulit, cappa indutus et Pileo Episcopali obviam se fecerunt tum Nobiles de Familia Redulpha, tum Concordiae Potestas cum Judicibus suis, eique una cum alijs advenis, et Familiaribus usque ad Publicae Porticus limina processerunt.

Ibi superpelliceo indutus, almutia, et Pluviali Reverendissimus Decanus argenteam crucem tradidit osculandam, et cum alijs Reverendissimis Canonicis, ac Universo Clero Porticum ingressus ornamentis sericis, et

pictis,Fabellis,Carminibus hinc inde typis editis fixis mire deornatum sub baldachino exceptus fuit,ad quem illico duo Assistentes Canonici accesserunt.

Hinc cappa exutus,Pontificaliter paratus,ac profunde à venerabili Capitulo salutatus,de Trono descendit,eumque statim sub portabili Baldachino exceperunt Nobiles De Redulphis ex antiquissimo Privilegio, et cantantibus Ecce Sacerdos Magnus ad Cathedralem Ecclesiam suam eodem comitatu processit.

At ubi al valvas Ecclesiae pervenit, paratus erat Concordiae Potestas cum prefatis Judicibus ac de manibus Nobilium de Redulphis Baldachinum deferendum susceperunt usque ad consuetum locum.

Stetit januis Illustrissimus , ac Reverendissimus Episcopus,et,Crucifixo porrecto,illum deosculavit,atque a Reverendissimo Decano Thurificatus,Populum acqua lustrali aspersit.

Tunc pulsantibus organis,phialis,ac cytharis inter hymnos jubilationis ad Sanctissimi Sacramenti adorationem se contulit.

Mox ad Altare Majus accessit, et cantato Te Deum,versiculis cum oratione Deus Fidelium Pastor à Decano Rev.mo persolutis,nec non antiphona cum Oratione S.Stephani Protomartiris dictis ab Illustrissimo ac Reverendissimo Episcopo,Populo Pontificaliter benedixit,et publicata fuit per eumdem Decanum Reverendissimum quadraginta dierum indulgentia.

Hinc ad locum suum sub Baldachino se contulit, Dignitatesque, et Canonicos ad manus deesculationem admisit, aliosque de clero ad osculum Genu.

Quibus expletis, et Pontificalibus exutus, cappa denuo indutus fuit, ac Adm. Rev.us et Excellentissimus Dominus Joannes Baptista Politi Humaniorum Litterarium in Seminario Concordiensi Preceptor, orationem affabre elaboratam in eius laudem recitavit.

Qua solemnitate peracta ab Ecclesia egressus in Cymbam rursus se contulit cum dignitatibus et Canonicis, et mox Portusgruarii arripuit iter.

E cymba demum cum predictis exiliens eisdemque usque ad Palatij valvas comitantibus, dignitate, et Canonicos sui socios Itineris humaniter dimisit.

Sub hesterna die Illustrissimum,ac Reverendissimum Episcopum de mane publice visitavit Illustrissimus ac Excellentissimus Potestas,quod et praestitere Magnificae tum Portusgruarij,tum Concordiae Communitates,ac hodie de mane pariter publicam visitationem Excellentissimo Potestati restituit praefatus Illustrissimus ac Reverendissimus Episcopus Noster,quem Deus Optimus Maximus pro sui gloria,Dioeceseos utilitate, Ecclesiaeque suae tranquillitate salvum Nobis,incolumenque diutius servet.

Haec omnia vidit,et fideliter exaravit
Nicolaus Ab Hospite S.Ill.
D. Cancellarius Episcopalis.

...............................

# O S S E R V A Z I O N I

Il cerimoniale prescrive l'entrata del Vescovo in Diocesi di Concordia passando per S.Vito al Tagliamento. La sosta ufficiale è a Cordovado.Là viene ricevuto dai Nobili della Famiglia Ridolfi.

Il dilcorso celebratorio viene tenuto nella chiesa Cattedrale da Monsignor Giovanni Battista Politi,il più grande giurista della Diocesi di Concordia .

Il continuo scambiarsi le visite tra il Vescovo e le Autorità Civili di Portogruaro sono forse il preludio alle future interferenze del Podestà nel governo della Chiesa Concordiese.

MONSIGNOR GIUSEPPE MARIA BRESSA

25 GENNAIO 1780

...............

Die 25. Januarij 1780.

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Dominus Joseph Maria Bressa Episcopus Concordiensis, ad Cathedralem Suam Concordiensem Ecclesiam publicum et solemnem peracturus ingressum, hora decima septima cum dimidio in cymbam. Et ripam appulit, salutatus a Nobilibus de Redulphis, qui sub Baldachino exceptus a Nobilibus de Redulphis processionaliter, inter antiphonas pervenit ad Porticum magnifice ornatum cum sonitus phistulis, et obviam ei se fecerunt Potestas et Judices.

Cum accessisset ad valvas ecclesiae, requisita aqua lustrali populum aspersit, et incensatus a Rev.mo Decano, paramentis indutus, inchoato Te Deum pervenit ad altare

Sanctissimi Sacramenti,ubi facta veneratio-
ne paulisper et denuo sub baldachino excep-
tus,pervenit al Altare Majus ubi genuflexo
sub faldistorio,et recitatus orationem,
assumpat mitra accessit ad cathedram et
excepit Dignitates et Canonici et admisit
ad osculum manus,et alumnos seminarij
ad osculum genua. Interim post orationibus
et precibus expletis ad altare,populum
bendixit .Publicata fuit indulgentia per
Rev.mum Decanum. Postea,denuo cappa indutus,
Ecclesiam Sancti Stephani reliquit.

Copia al Nobile Signore Conte
Ottaviano de Ridolfi di
Cordovado.

...........................

VISITA PRIVATA DI MONSIGNOR BRESSA

L'Illustrissimo adì I3 Gennaio I780 alle ore tre di notte, privatissimamente arrivò a questa Sua Residenza, e come privato si trattenne fino adì I8 Gennaio alle ore suddette di detto giorno I8 gennaio col mezzo del Maestro suo di Camera fece significare al Publico Rappresentante la sua venuta, ed indi passò a fare la stessa significazione al Rev.mo Capitolo in Sacristia a San Francesco, ed in seguito si trasferì alla(Canonica ) Camera di Redazione ove erano uniti (orsolutioni) li rappresentanti la Magnifica Comunità, ed alli stessi partecipò la venuta del Prelato a questa sua Residenza.

Adì I9 mattina il Prelato fu pubblicamente visitato dal Rev.mo Capitolo, e poco dopo fu privatamente visitato dal Publico Rappresentante, e nel dopo pranzo alle 22 in circa dal Prelato fu restituita la visita privata al Pubblico Rappresentante.

(Notanda per la lettera).

Nella mattina delli 20 Gennaio il Prelato spedì il suo Maestro di Camera a significare al Corpo Ecclesiastico denominato "Sesta Ordinaria", ritrovato unito nella sacrestia della Chiesa Presente di S. Andrea la sua venuta a questa sua Residenza, e dal corpo stesso fu tosto spedito il Sagrestano per intendere l'ora comoda a sua Eccellenza Reverendissima, da cui fu benignamente ricevuto, e stabilita

l'ora delle I8 per la Publica(Venuta)
Visita,che fu eseguita non solo dal Parroco e dagli altri Religiosi componenti il Coppo della Sesta Ordinaria,ma da tutto il Clero che eziandio furono al numero di 25 e dal Parroco a nome di tutti pubblicamente ricevuti dal Prelato furono pmaticati i rispettosi uffizi di congratulazione.

......................

In Christi Nomine Amen.

Anno ab eiusdem Nativitate 1780.

Inditione Romana XIII.

Pontificatus autem SS.mi Domini Nostri,

Domini Pii Divina Provvidentia Papae VI

Anno Sexto.

Die 25 Januarij.

Presenti Publico Documento cunctis pateat evidenter, et notum sit qualiter Illustrissimus, et Reverendissimus Dominus, Dominus Joseph Maria Bressa Electus Episcopus Concordiensis, ad Cathedralem Suam Concordiensem Ecclesiam Publicum, et Solemnem peracturus ingressum,

Hora decima septima cum dimidio in Cymbam varijs contextam ornamentis cum

Nobilibus Advenis,Fratribus,ac Familiaribus suis se contulit,ac ultra Pontem Civitatis Concordiae de more. Et tantisper progressus retrorsum extemplo venit.

At ubi ripam appulit Campanarum sonitus, ac festivis tormentarij pulveris strepitibus,et eodem in loco se presentavit Nobilis Comes Octavianus de Redulphis de Cordubato,nomine etiam propriae Nobilis Familiae,et eiusdem Adventum felicitavit,cui Illustrissimus et Reverendissimus Episcopus gratias agens verbis humaniter satis delibutis respondit, eique Nobili Domino Comiti Octaviano, et Nobili eiusdem D.Familiae donavit in grate Animi testimonium solitum tributum,vulgo (chi[illegible]a,quae fuit conversa in aequum optime phalevatum non longe exi-

stentem custoditum a Famulo prelibati Illustrissimi et Reverendissimi Domini Episcopi.

Quibus feliciter peractis, exceptus fuit sub Baldachino gestato a predicto Nobile Conte Octaviano, a Nobile Domino Comite Jacobo eiusdem fratre, et a duobus Filiis antedictis Nob. Co. Octaviani de Redulphis ex antiquo Privilegio dictae Nobilis Faliliae, ad quod Ripam relinquendo Illustrissimus et Rev.mus Dominus Episcopus obviam se fecerunt cum Cruce elevata Alumni Seminarij, Clerus, atque Canonici Concordiensis cum Cappa, et Reverendissimus Decanus Pluviali indutus qui crucem Episcopo tradidit deosculandam, quam flexis genibus, super Pulvinari devote est osculatus.

Et inter antiphonas Sacerdos et Pontifex et Hymnum Iste Confessor,processionaliter magna affluentium Populorum exultatione, et resonante gaudio pervenit ad Publicum Porticum ornamentis sericis,pictisque Fabellis,Carminibus hinc inde tipis editis fixis mere deornatum; comitantibus et immediate sequentibus Representantibus Magnificam Concordiae Communitatem,Advenis predictis,Nobilibus,aliisque permultis,nec non Famulo cum equo antedicto,ubi relicto a Nobilibus Comitibus de Redulphis,Baldachino in manibus quattuor clericorum Seminarij donec etiam processit novus Pontifex ad Cathedram,in eodem Porticu decenter ornatam,et in eadem sedit,atque cum eo omnes pariter sederunt suis distinctis locis,ac inter festivos sonitus et Hymnos Jubilationis,Pontificales,duobus

Canonicis de more assisitentibus,assumptis habitibus,Mitra pretiosa et Baculo pastorali; cantantibus Antiphonam Ecce Sacerdos Magnus et Psalmis a Cerimoniali prescriptis,processionaliter,descripta methodo,et assumpto denuo Baldachino a Nobilibus Comitibus de Repulphis,pervenit ad Ecclesiam;usque januam, ibique acceperunt Representantes Magnificam Concordiae Communitatem et accperunt Baldachinum de Manibus Nobilibus Dominis Comitibus de Redulphis.

Stetit in januis Illustrissimus et Rev.mus Dominus Episcopus,Populum aqua lustrali aspersit et a Rev.mo Domino Decano thurificatus Te Deum inchoavit atque Ecclesiam ingressus est;pulsantibus organis,phialis, et cytharis,et prosequentibus cantoribus hymnum jubilationis pervenit sub baldachino

gestato a Raprewentantibus Magnificam Communitatem ad Altare Pietatis,ubi deposita Mitra adoravit tantisper Sanctissimum Sacramentum in eodem Altari repositum.

Recepta postea Mitra denuo a predictis Representantibus fuit sub baldachino exceptus et ad chorum processit ad Altare majus, ibique,deposita Mitra,genuflexus super faldistorium a Rev.mo Domino Decano,Pluviali ut supra induto,decantati fuerunt versiculi,et Orationes consueti.

Praemissis omnibus expletis,Ill.mus et Rev.mus Dominus Episcopus ascendit Altare,et cantata a cantaribus Antiphonam Titularis,Orationem decantavit,Populo Pontificaliter benedixit,et Indulgentiam quadraginta dierum in forma Ecclesiae consueta elargitus est;quam fuit per Reverendissimum Dominum Decanum Publicata.

In Cathedra postea in eodem choro honorifice disposita sedit,excepitque Dignitates,Canonicos,Mansionarios et Sacerdotes omnes ad osculum Manus,clericos vero et alumnos Seminarij ad osculum genu.

Quo facto,Pontificalibus exutus Paramentis,Cappa denuo indutus fuit et Ad?mum Reverendus Dominus Stefani in Seminario Concordiensi Rethoricam Praeceptor,orationem affabre elaboratam in tanti Praesulis laudem recitavit.

Absoluta oratione ab ecclesia egressus in cymba rusrsus se contulit cum Dignitatibus,Canonicis,meque infrascripto suo Episcopali Cancellario,relictis Nobilibus Advenis,Fratribus,alijsque suis Familiaribus,et iter arripuit Portusgruarium versus.

E cymba demum cum praedictis exiliens, ijsdemque comitantibus Episcopale Palatium

ascendit,et sicut Dignitates et Canonici Sui itineris socii fuerunt,ita et eiusdem Mensa facti sunt participes,sicuti fuerunt praedicti Nobiles Comites de Redulphis,et permulti alii ex Nobilibus huius Civitatis.

A prandeo tandem omnes,et singulos praefatus Illustrissimus,et Reverendissimus Episcopus Noster,quem Deus Optimus Maximus pro sui gloria,Dioeceseos utilitate,Ecclesiaeque suae tranquillitate salvum Nobis ,incolumenque diutius servet, benigneque dimisit.

Praemissa omnia vidit,fideliterque exaravit hac die 25 Januarij 1780.
Paulus Meneghini Cancellarius Episc.

.......................

# I N D I C E